

Sant'Antonio Taumaturgo Una santità che attrae e ispira fiducia

Antonio da Padova il santo dei miracoli

Patrono dei poveri e dei sofferenti, fu insigne e appassionato predicatore, tanto da meritare il titolo di Dottore della Chiesa universale con l'appellativo di Doctor Evangelicus. Nel giorno della sua memoria liturgica, la festa patronale a Sant'Antonio Nuovo

Un legame forte quello tra la città di Trieste e Sant'Antonio, fondato sulla tradizione che vuole il santo predicatore presente in città attorno al 1229. Una tradizione coerente con il ruolo di Antonio – che in quegli anni era Padre provinciale dell'Italia settentrionale – e con la concomitanza dell'insediamento dei Francescani nella zona di piazza Hortis, dove era in costruzione il convento e nel 1234 fu consacrata una prima chiesetta dedicata alla Vergine Maria.

Questo legame spirituale forte è stato sottolineato anche dall'arcivescovo Mons. Crepaldi nella sua omelia durante la Celebrazione eucaristica, nella memoria liturgica del Santo dei miracoli, nella chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Antonio Taumaturgo.

“Sant'Antonio – ha detto il Vescovo – è veramente un caso unico: pur non avendo avuto

in vita l'importanza di altri santi, come san Francesco per esempio, tuttavia egli è il santo più invocato dai fedeli. Il caso Antonio diventa il mistero Antonio: la sua santità attrae ed ispira fiducia, così da meritare perfino il titolo di santo dei miracoli”. La spiegazione di questo fatto la possiamo evincere da una brevissima lettera inviata da san Francesco a sant'Antonio, dove troviamo scritto: «Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in tale occupazione, tu non estingua lo spirito della santa orazione e devozione, come è scritto nella Regola. Stai bene».

“Antonio, a diversità degli altri frati, – ha continuato Mons. Crepaldi – era un uomo dotto e divenne il primo maestro di teologia nell'ordine francescano, ma egli ha da san Francesco stesso l'indicazione di come deve insegnare ciò che sa: non estinguere lo spirito di preghiera e la piena disponibilità al Signore. Si tratta della sapienza cristiana. Dove si trova questa sapienza? Essa si trova in Cristo Verbo incarnato. «La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo», così comincia la Regola bollata di S. Francesco. Questa la vera, unica sapienza: osservare il Santo Vangelo del Signore Nostro Gesù Cristo. Inoltre, sant'Antonio non ha tenuto per sé le insondabili ricchezze della sapienza che è Cristo, ma le ha annunciate a tutti con un'instancabile predicazione. In lui si realizzò la parola del Vangelo: il Signore operava insieme ad Antonio e confermava la sua parola con i prodigi che l'accompagnavano”.

La testimonianza del santo di Padova ci invita a riflettere sulla nostra vita cristiana. Egli stesso insegnava: «Se predichi Gesù, egli scioglie i cuori duri; se lo invochi, addolcisce le amare tentazioni; se lo pensi, ti illumina il cuore; se lo leggi, egli ti sazia la mente». È questa la strada della santità.

“La grazia che dobbiamo chiedere a sant'Antonio – ha detto il Vescovo – è proprio quella della santità di vita. Egli ci dice di amare Dio e di lasciarci trasformare la vita dalla Sua Parola, poiché la prima cosa di cui abbiamo bisogno – Gesù direbbe: l'unum necessarium, l'unica cosa indispensabile – è la comunione con Dio, il vivere in stato di grazia, il confessarci per chiedere umilmente e ottenere da Dio il perdono dei peccati, il partecipare con fedeltà alla santa Messa alla domenica, l'ascoltare la Parola del Signore nella catechesi della Chiesa, il pregare con assiduità e costanza, l'amare il prossimo.

È questo ciò che S. Antonio ci dice ogni giorno, ogni volta che a lui ci rivolgiamo con fiducia”.



“Se predichi Gesù, egli scioglie i cuori duri; se lo invochi, addolcisce le amare tentazioni; se lo pensi, ti illumina il cuore; se lo leggi, egli ti sazia la mente”

CDAL Il cammino della Consulta

Un anno di fraternità

S. Messa a conclusione dell'anno pastorale

Francesco Longo

Si è concluso martedì 8 giugno, con una Celebrazione eucaristica presieduta dal Vicario per il Laicato e la Cultura, il cammino della Consulta delle Aggregazioni Laicali. La CDAL è formata dai rappresentanti di tutte le associazioni di laici cattolici presenti nella Diocesi, di espressione sia italiana che slovena. Essa persegue lo scopo di valorizzare e promuovere la collaborazione tra loro per un concreto impegno di evangelizzazione, in spirito di piena comunione con il Vescovo.

Gli incontri dell'Assemblea della CDAL dell'anno pastorale appena concluso sono stati incentrati primariamente sul tema della Fraternità. Dopo l'incontro iniziale di inizio novembre con la presenza dell'Arcivescovo, in cui i vari rappresentanti si sono confrontati sul tema della pandemia, sui suoi impatti e sulle sue conseguenze sulla vita delle associazioni ma anche sull'insegnamento che a partire da essa il Signore vuole farci, si sono infatti tenuti due incontri, tra febbraio e marzo 2021 sul tema dell'enciclica “Frattelli Tutti” di papa Francesco. Una lettura corale

in cui ogni associazione ha potuto sottolineare le caratteristiche della fraternità così come vissuta dal proprio carisma. Un confronto vivace confluì anche nell'emissione di un comunicato stampa riguardo ai migranti sulla “Rotta Balcanica”. L'anno pastorale ha visto infine un ultimo incontro, in maggio, sul tema del Patto Educativo Globale, un'iniziativa di papa Francesco per ricostruire la fraternità globale a partire da un rinnovato impegno a livello mondiale a favore dell'educazione. L'educazione infatti può essere una strada privilegiata per costruire un mondo più fraterno e più attento alla cura della casa comune, a partire da un'attenzione rinnovata alla persona. Nell'Eucaristia a conclusione dell'anno pastorale mons. Malnati, prendendo spunto dalla liturgia del giorno, ha invitato i partecipanti alla CDAL ad essere “sale della terra e luce del mondo” rafforzando la comunione vicendevole. Un anno vissuto quindi all'insegna di un rinnovato impegno a tessere relazioni fraterne e solidali, convinti, come predicava il Santo Padre nella celebrazione della Pentecoste del 2020 “... peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi”.